



Anno XL • Numero 39 • Domenica 10 novembre 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento editoriale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nel Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Bambini morti in utero «grumi di materia»: affermazioni incompatibili con la cultura

DI ANGELO ZEMA

I primi commenti arrivati danno già la misura dell'indignazione che trasmette la lettura dell'articolo: un profluvio di parole che avremmo volentieri ignorato se a pensarle e a metterle on line, sul suo blog nell'Huffington Post, non fosse stata l'assessore alla cultura della Regione Lazio, Lidia Ravera. Nota scrittrice che negli anni '70 aveva condotto con un linguaggio scurrile un romanzo imperniato sulla storia di due ragazzi, quasi quarant'anni dopo dissemina il suo articolo di offese alle donne che hanno perso il loro bambino prima di vederlo nascere e liquida i bimbi morti in utero, persone a tutti gli effetti, con la sprezzante espressione «grumi di materia» (ma ho mai visto un'ecografia? Quelle manine che si muovono a due mesi e mezzo, per esempio, appartengono forse a un «grumo»?).

In un articolo che mescola la critica politica a un sindaco, «re» di aver approvato un regolamento di polizia mortuaria nella sua città che consente la sepoltura dei bambini morti nel grembo materno, con le consuete logore considerazioni sulla libertà della donna messa in pericolo, definisce l'iniziativa come «sadismo di Stato» e

«palese buffonata», parla di «un calcio alla legge 194» (ma cosa c'entra?), infine bolla le sfortunate donne colpite dal lutto per un bambino che non ha visto la luce come «animali al servizio della specie» che «non sono riuscite a portare a termine il loro dovere». Ma non pensa minimamente alla sofferenza delle donne che vivono l'aborto spontaneo di un figlio fortemente voluto? O nel bagaglio intellettuale di un certo orientamento, c'è spazio solo per sostenere una presunta autodeterminazione della donna, costi quel che costi, e per la derisione delle visioni altrui? Da una donna, e da una donna che rappresenta le istituzioni, non ci aspetteremo tali affermazioni aberranti, né silenzi assordanti da chi quell'istituzione rappresenta al vertice. Affermazioni inidonee. Incompatibili con la cultura (in tutti i sensi, compreso l'incarico che ricopre l'assessore) e con il valore, prezioso in ogni democrazia, del rispetto della dignità delle persone, in particolare dei soggetti più deboli, e della loro promozione umana e sociale.

Salutando i lettori di una sua rubrica su una testata on line, nel marzo scorso, l'assessore Ravera aveva scritto: «Lettori arriverete, mi dedico al bene comune». E sarebbe questo?

Le nuove generazioni e le famiglie sono le priorità pastorali: lo sottolinea in quest'intervista il cardinale Agostino Vallini. L'invito a rafforzare l'impegno verso quanti vivono nel disagio

Accanto ai giovani

DI ANGELO ZEMA

Puntare su famiglia e giovani, vere priorità pastorali, rilanciare l'impegno per l'educazione - di fronte ai gravi segni di disagio che emergono nella nostra città - e sviluppare la pastorale battesimale per accompagnare le famiglie con i bambini piccoli in un cammino di crescita umana e spirituale. Sono i grandi temi che il cardinale vicario

«I recenti e tragici episodi avvenuti nella nostra città, che ci hanno turbato, pongono a tutti una domanda»

Agostino Vallini sottolinea nell'intervista concessa a *Roma Sette* in occasione della festa della dedizione della basilica Lateranense, celebrata ieri. Eminenza, la festa della dedizione della basilica Lateranense invita a riflettere sul valore della cattedrale, attorno alla quale per mille anni è gravitata la storia di Roma cristiana, e della nostra Chiesa locale che cammina accanto alla città. Come valuta l'impe-

gnamento? Sono sempre in agguato. Per questo dobbiamo far crescere il senso di appartenenza alla Chiesa, da cui scaturisce la testimonianza innanzitutto nei luoghi in cui si vive, in famiglia e negli ambienti di lavoro. Il Consiglio dei parroci prefetti e il Consiglio pastorale diocesano sono, in questo senso, un grande aiuto per trovare le modalità pastorali più idonee a sviluppare la responsabilità dei battezzati.

L'Anno della fede sta volgendo al termine: Roma in questi mesi è stata invasa pacificamente da milioni di pellegrini. Quale eredità rimane alla città? Le diverse celebrazioni dell'Anno della fede hanno permesso di vedere quanto la fede sia vissuta, celebrata e testimoniata da milioni di persone in tutto il mondo. La presenza di pellegrini provenienti dai vari continenti ha messo in evidenza l'universalità del messaggio cristiano, che non conosce barriere di cultura, razza e lingua e parla al cuore, particolarmente a quello dei giovani. Per fare solo qualche esempio: la Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro e il pellegrinaggio dei seminaristi, novizi, novizie e dei giovani in ricerca vocazionale. La presenza di Papa Francesco, con la sua avvicinate testimonianza, ha

Il Vangelo della famiglia, la bellezza del matrimonio cristiano, l'irrevocabilità del reciproco dono coniugale, insito nell'amore vero, sono la proposta pastorale che dobbiamo riproporre con rinnovata convinzione. Quando la famiglia vive la sua vocazione, i figli crescono sereni, scoprono la gioia di vivere e assimilano i valori che rendono la vita bella. I recenti e tragici episodi avvenuti nella nostra città riguardanti giovani e

«Incoraggiare l'amicizia fra i genitori dei piccoli che vengono battezzati, i loro percorsi di crescita umana e spirituale»

adolescenti, che tanto ci hanno turbato, pongono a tutti noi una domanda: la comunità ecclesiale si impegna a sostenere le famiglie nel loro compito educativo e ad aiutare i figli ad affrontare anche le asprezze della vita? Papa Francesco non manca di ribadire l'insegnamento della Chiesa sulla famiglia e sulla vita. Quale impegno chiede il vicario del Papa alla comunità ecclesiale per sostenere le famiglie, soprattutto quelle in crisi?

Sono ormai due anni che la diocesi lavora per sviluppare una vera pastorale battesimale, non solo nella preparazione al sacramento ma particolarmente nell'accompagnamento dei genitori dopo il battesimo dei bambini, sostenendoli nel loro cammino di fede: se i genitori vivono da cristiani la solidità della loro unione e l'educazione alla fede dei figli sono assicurate. Dobbiamo incoraggiare nelle parrocchie la conoscenza e l'amicizia fra i genitori dei bambini

«Un imperativo aiutare, anche economicamente, le donne scoraggiate, tentate di interrompere la gravidanza»

che vengono battezzati, i loro percorsi di crescita umana e spirituale, così che pian piano condividano successi e difficoltà, anche nell'educazione cristiana dei figli. È un sostegno reciproco importante che, alla luce della Parola di Dio letta e meditata insieme, diventa un valido aiuto per superare gli ostacoli. So bene che si tratta di una pastorale nuova, che ha bisogno di tempo e di perseveranza per affermarsi, per la quale sono necessari tanti catechisti, soprattutto coppie di genitori, da preparare, incoraggiare e sostenere. Tutto ciò non è facile, ma non dobbiamo desistere: è la via giusta per il futuro della Chiesa. Le giovani famiglie sono l'avvenire della Chiesa. Detto ciò, abbiamo anche il dovere di fare fronte, per quanto è possibile, ai bisogni di tante famiglie in cui la mancanza di



Il cardinale Vallini con un gruppo di giovani (foto Genari)

lavoro non permette di soddisfare le necessità quotidiane: la testimonianza della carità rimane sempre il criterio di verifica per l'autenticità della fede che viviamo. Un tema, poi, che mi è particolarmente caro è quello del sostegno alla vita nascente. I dati sembrano mostrare una nuova crescita degli aborti, aiutare, anche economicamente, le donne scoraggiate e sole, sono tentate di interrompere la gravidanza, deve essere per tutti un imperativo. L'educazione resta sempre un ambito centrale nella pastorale diocesana. I vescovi italiani hanno invitato a «educare alla vita buona del Vangelo», e tanti segni di disagio giovanile mostrano quanto sia essenziale questo compito verso le nuove generazioni. Solo per fare due esempi recenti a Roma, pensiamo al giovane omosessuale che si suicida e alle adolescenti che si prostituiscono per shopping e droga.

Come educare alla «vita buona» entrando nelle pieghe di queste che, con Papa Francesco, potremmo definire «periferie esistenziali»?

La periferia esistenziale del mondo giovanile richiede innanzitutto educatori che sappiano entrare in questo universo, così complesso ma anche tanto ricco. Ritengo che sia fondamentale innanzitutto prendersi cura dei giovani e ascoltarli. Un ascolto attento, cordiale, che faccia percepire anche ciò che non esprimono verbalmente leggendo nelle pieghe nascoste del cuore, e trasmettere loro l'amore. Allora i giovani si aprono, chiedono di conoscere Gesù e il Vangelo. Il tutto naturalmente deve essere accompagnato da una credibile testimonianza di vita. Si può essere

maestri di vita - diceva Paolo VI - soltanto nella misura in cui si è testimoni. Non è poi secondario aiutare i giovani a vivere esperienze concrete di servizio, per esempio nel volontariato: la generosità che i giovani portano nel cuore può essere indirizzata all'aiuto di quanti vivono in condizioni di emarginazione e di povertà. È una preziosa via educativa per favorire la scoperta del senso della vita nel dono di sé agli altri. Certo, ci addolora che tanti giovani non frequentano più le nostre comunità:

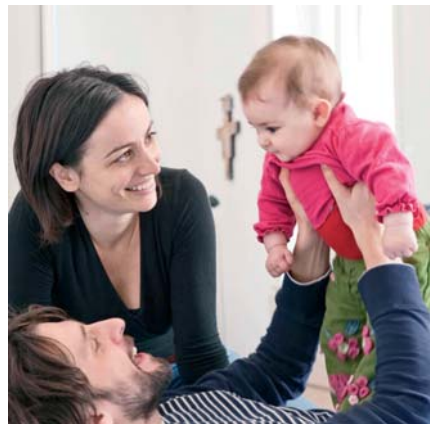
dobbiamo interrogarci, perché? È un ambito importante della pastorale su cui riflettere. Mi piace vedere però anche i segni di speranza, come gli oratori e i gruppi giovanili che educano alla vita buona del Vangelo, nei quali i ragazzi e le ragazze intraprendono percorsi di discernimento vocazionale, che aprono a belle vocazioni matrimoniali o si concludono con l'ingresso in Seminario, negli istituti religiosi oppure nei monasteri di vita contemplativa.



Un momento della Gmg di Rio de Janeiro

gnio della comunità ecclesiale oggi, proprio mentre è in atto la riflessione sulla responsabilità dei battezzati nell'annuncio del Vangelo? La Chiesa di Roma è una Chiesa viva e vivace, con tante potenzialità. Molti cristiani si impegnano a testimoniare e ad annunciare il Vangelo in varie forme ed espressioni, anche attraverso meravigliose attività caritative e di promozione della cultura cristiana. Nelle visite pastorali costato con gioia l'impegno delle parrocchie, la generosità dei sacerdoti e dei laici, che cercano nuove vie per trasmettere la fede. Non mancano certo le difficoltà: molti battezzati frequentano poco la comunità ecclesiale, la fede ha bisogno di essere meglio conosciuta e motivata, le forme di incerenza

confermato e incoraggiato tutti. Anche noi, che abbiamo la fortuna di vivere a Roma, ci siamo arricchiti da tanto fervore, confermandoci nella certezza che la fede è davvero la grande luce della vita. Sono ancora vive nella mente e nel cuore di tutti i partecipanti le parole di Papa Francesco al Convegno diocesano: «Uscire dalle nostre comunità, per andare lì dove gli uomini e le donne vivono, lavorano e soffrono e annunciare loro la misericordia del Padre». Ma quali sono le urgenze pastorali da affrontare? Credo che la famiglia e i giovani siano le principali priorità, a cui aggiungerei l'impegno di essere vicini e solidali a quanti, soprattutto in questo momento di grave crisi economica, vivono in condizioni di grave disagio o addirittura povertà.





Nella foto sopra: Gianfranco Marcelli. A lato: giornalisti al lavoro nella redazione romana di «Avvenire» (foto Cristian Gennari)



Giornata di Avvenire e dei media diocesani Marcelli: «Le periferie, pane quotidiano»

«Quello che fa la differenza tra questo giornale e gli altri è un fondo di *humanitas* che cerchiamo di non dimenticare mai». Gianfranco Marcelli, capo della redazione romana di *Avvenire* e vicedirettore, ha maturato questo convincimento nei 28 anni di esperienza dentro il quotidiano di cui oggi, a Roma, si celebra la Giornata diocesana. Per l'occasione, il cardinale Agostino Vallini ha ricordato, in una lettera, «l'impegno di *Avvenire* che continua a proporsi come una voce acuta e originale nel panorama dell'informazione, anche grazie alle sue inchieste e all'attenzione a quelle periferie esistenziali evocate da Papa Francesco». E proprio queste periferie «sono il pane quotidiano del nostro giornale», ricorda Marcelli nell'intervista a «Ecclesia in Urbe» e «Crocevia di bellezza» (online su www.romasette.it), nato per avere uno sguardo non pietistico verso gli ultimi, teso «alla ricerca della giustizia e dell'eguaglianza». Per questo «raccontiamo anche storie di riscatto sociale, perché una periferia esistenziale non è condannata a restare tale». In un feroce panorama editoriale, *Avvenire* approfondisce i temi più sensibili per

contrastare quella tendenza «antropologica che vuole far passare un'immagine di uomo autolezionista - nota Marcelli -, individualista, senza speranza». Una sfida che si combatte pure sulle pagine culturali, nelle quali si sviluppa un dialogo anche con i non credenti: «Non abbiamo paura del confronto - continua - avendo certezza di quello che professiamo, nella fede anzitutto e poi come conseguenza nel declinarla nell'impegno civile e culturale, non abbiamo nessun problema a confrontarci con posizioni diverse dalle nostre». A raccontare, come ha scritto il cardinale Vallini, «le gioie e le fatiche dei tanti sacerdoti e laici che testimoniano Cristo nella città», i media diocesani *Roma Sette* e *Romasette.it*. «*Avvenire* è incardinata storicamente in una realtà geografica che è quella del Nord, ma Roma è la sede del vescovo primate d'Italia, per noi è un obiettivo di attenzione irrinunciabile. È questa l'importanza della sinergia tra *Avvenire* e *Roma Sette*, caratteristica che mi colpì immediatamente», conclude Marcelli - quando arrivai sulla mia scrivania 28 anni fa».

Christian Giorgi

Il Seminario del Laterano festeggia i cent'anni con un ciclo di tre convegni. Il rettore: previsti momenti dedicati alla fraternità sacerdotale

Maggiore, tra memoria e progetto



Don Concetto Occhipinti con due seminaristi nel chiostro del Maggiore (foto Cristian Gennari)

DI ANTONELLA PILA

Per volere di san Pio X, nel novembre 1913, si trasferì dalla sede di san'Apollinare a quella attuale. Così quest'anno il Pontificio Seminario Romano Maggiore, che oggi accoglie oltre cento seminaristi, festeggia il centenario della sua vita al Laterano. «Vogliamo ringraziare il Signore per le tante storie personali di formazione e di vita sacerdotale che in questi cento anni si sono svolte tra le mura del nostro Seminario, attraverso le quali il Signore ha

Don Concetto: «Ringraziamo il Signore per le tante storie personali di formazione e di vita sacerdotale». Testimonianze saranno ospitate dal periodico «Sursum corda». Sul web l'annuncio delle altre iniziative

mostrato come accompagna e custodisce la vita della Chiesa», commenta il rettore don Concetto Occhipinti. Tra gli «autentici uomini di Dio» passati per il Maggiore, il presbitero ci tiene a ricordare «il venerabile Bruno Marchesini, e con lui i tanti pastori che hanno speso la loro vita con fedeltà nel ministero sacerdotale». L'anno del centenario si muoverà entro i duplici binari di passato e presente, avendo come tema «Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto» (1 Cor 15,3), memoria e progetto. In quest'ottica, spiega il rettore, «alumni di ieri e di oggi potranno vivere una comune memoria del patrimonio spirituale della nostra tradizione formativa, per aprirsi con fiducia ad accogliere le nuove sfide che il nostro tempo pone alla vita sacerdotale». Tra le diverse iniziative promosse per l'anniversario, spicca un ciclo di tre convegni su altrettante tematiche da sempre al centro della formazione e della spiritualità del Maggiore: le relazioni con l'Eucarestia, con il Papa e con Maria. Il primo dei tre appuntamenti si terrà martedì 12, a partire dalle ore 16, e sarà dedicato a un approfondimento sul tema «L'Eucarestia e la carità, nella vita del presbitero». A tenere la relazione sarà il gesuita padre Roberto Del Riccio, rettore del Pontificio Seminario Campano di

Posillipo, mentre il parroco di Sant'Ugo, don Roberto Savoia, proporrà la sua testimonianza sul tema per poi lasciare spazio a un confronto tra i seminaristi e gli ex alunni. Seguiranno nel 2014 gli altri due incontri: quello su «La Chiesa e il Papa», il 14 gennaio, e su «Maria e la missione», il 18 febbraio. «In occasione di questi tre convegni - aggiunge don Concetto - abbiamo previsto momenti dedicati alla fraternità sacerdotale. Ma tutto l'anno pastorale sarà dedicato all'importante anniversario, e avrà come tema «Una comunità che cammina, edifica, costruisce, confessa Gesù Cristo Crocifisso».

Particolarmente atteso sarà poi la festa della Madonna della Fiducia, a motivo della visita tradizionale del Santo Padre e dell'incontro con i suoi seminaristi. Alle varie attività del centenario prenderanno parte più di cento giovani, 40 dei diocesi di Roma, 45 provenienti da altre diocesi, 10 stranieri e 22 del gruppo propedeutico. Ragazzi che «si sentono eredi di una tradizione bella e importante - assicura il rettore - e vivranno quest'anno con sentimenti di curiosità, gioia e gratitudine per le scoperte che potranno fare». Tutte le iniziative verranno comunicate durante l'anno attraverso il sito www.seminarioromano.it.

Stage» sulla Genesi in due giornate con Di Segni e Penna

Doppio appuntamento dell'Ufficio catechistico sul libro della Genesi con Di Segni, Lonardo, Maspero, Mondà, Penna, Prato. Tavola rotonda giovedì al Seminario Maggiore, poi i salmi sulla Creazione al monastero dei Quattro Coronati. L'avvio del percorso «La Bibbia: un libro da mangiare» Un intervento è dedicato a Lewis e a Tolkien

Uno «stage» di alto livello per un cammino che guidi all'amore verso la Scrittura. Con nomi come il rabbino Di Segni e il biblista Romano Penna. L'iniziativa è dell'Ufficio catechistico diocesano, con il centro culturale Gli scritti, ma sarà accompagnata dalla preghiera. Alla tavola rotonda prevista per giovedì 14 (ore 19-22) al Seminario Romano Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4) seguirà sabato la presentazione dei salmi sulla Creazione. È proprio questo, infatti, il tema del doppio appuntamento che apre il percorso «La Bibbia: un libro da mangiare». «Lo definiamo «stage» - spiega il direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato, monsignor Andrea Lonardo - ma è un incontro aperto a tutti, chiediamo solo un'iscrizione preventiva (telefono 06.69886301, ndr). È l'inizio di un percorso che proseguirà negli anni successivi proponendo ogni anno un libro della Scrittura». Si comincia quindi con

il primo libro dell'Antico Testamento. A parlare giovedì saranno Riccardo Di Segni, rabbino capo della comunità ebraica di Roma («Genesi 2, tesoro dell'ebraismo»), il biblista monsignor Romano Penna («La creazione nel Nuovo Testamento») e il teologo don Giulio Maspero («La creazione nella teologia fra fede e scienza»). Sabato i partecipanti si ritroveranno al vicino monastero dei Santi Quattro Coronati (via dei Santi Quattro 20) dove la comunità delle monache agostiniane, dalle ore 9.45, animerà l'ora media con la preghiera commentata di salmi di lode del Dio Creatore. Spazio poi a tre interventi: il biblista padre Gianluigi Prato («La creazione nei racconti del Vicino Oriente Antico»); lo scrittore Andrea Mondà («La creazione nelle *Cronache* di *Narnia* di Lewis e nel *Silmarillion* di Tolkien»); monsignor Andrea Lonardo («Adamo, Eva e la creazione del mondo nell'annuncio della fede e nella catechesi»).

L'iniziativa

Mostra a San Giuseppe da Copertino

«Apri il tuo cuore alla gioia di Francesco: un percorso nella grande famiglia di Francesco d'Assisi» è il tema della mostra organizzata nella parrocchia di San Giuseppe da Copertino, nel trentennale della fraternità dell'Ordine francescano secolare. «L'iniziativa - spiega Antonio Ferrini, ministro della fraternità - nasce dal suggerimento del parroco ed è inserita negli eventi di organizzazione dei festeggiamenti, in prossimità della festa liturgica della nostra protettrice Santa Elisabetta d'Ungheria, ha inteso realizzare». La mostra (ingresso gratuito), che vede coinvolte diverse comunità religiose e laicali, sarà aperta oggi (9-20) e domenica 17 (9-17) ed è suddivisa in tre ambiti: i 30 anni di cammino in parrocchia, in città, in Italia e nel mondo; brevi filmati sulla realtà francescana e sulla vita di Francesco e Chiara; una sezione sulla «grande famiglia di Francesco».

Venerdì assemblea diocesana dell'Usmi

All'Urbaniana tradizionale incontro per le superiori In prima linea nella carità

DI MARTA ROVAGNA

Dalla riflessione sull'iniziazione cristiana al tema della «necessità di Cristo»: per l'Usmi, Unione superiore maggiori Italia, il tema del programma pastorale diocesano è un unico fil rouge che accompagna il quotidiano lavoro di evangelizzazione e testimonianza dei 1.200 istituti religiosi femminili di Roma. Il 15 novembre, alle 15.15, nell'aula magna dell'Università Urbaniana (via Urbano VIII), si terrà l'annuale assemblea dell'Usmi, occasione nella quale verrà lanciato il tema dell'anno «Cristo tu ci sei necessario» con la

presentazione di madre Regina Cesarato, presidente dell'Usmi nazionale, alla presenza di padre Agostino Montini, vicario episcopale per la vita consacrata. «Abbiamo scelto il tema dell'anno pastorale - spiega suor Maria Giuseppina Abruzzini, delegata Usmi di Roma, che presiederà l'assemblea - per sottolineare come la presenza degli istituti religiosi femminili si inserisce pienamente nella vita della diocesi. Ognuno declinerà questa indicazione nella propria vita consacrata e nel proprio carisma, ma il messaggio che vogliamo trasmettere è quello di una profonda unità con la realtà pastorale nella quale viviamo». Diocesi nella quale sono presenti anche 60 monasteri di clausura e poi istituti che si occupano di carità, di istruzione, formazione e sanità. Nel corso dell'anno Usmi organizza degli incontri in cui le varie comunità hanno la possibilità di

riflettere sul tema lanciato nell'assemblea annuale e di confrontarsi sul cammino percorso. «Siamo sulla linea giusta - sottolinea ancora la delegata -, vivere una vita spirituale sotto una stessa indicazione è un grande arricchimento». Per le consacrate la vita nella diocesi è una vera e propria «diaconia al femminile»: «La nostra presenza in città - racconta suor Luigina Bellomo, vice delegata Usmi e responsabile della formazione - la viviamo come un servizio, un impegno che non ci fa sentire avulse o estraniati dal luogo in cui viviamo». In un'attività che è in prima linea nella carità ma che opera anche in modo silenzioso e non per questo meno efficace. «Poi c'è il contributo prezioso delle nostre consorelle - sottolinea suor Luigina - che pregano per noi nei monasteri di clausura». E c'è un grandissimo lavoro, invisibile ai più, di accoglienza e integrazione delle



religiose straniere, spesso provenienti da Paesi molto poveri e arrivate a Roma per studiare ma prive di una casa o di qualsiasi tipo di sostegno dai poverissimi istituti di provenienza. «Assistiamo ad un miracolo benedetto sia dalle ospiti che dalle ospitanti. In questo vediamo davvero l'opera dello Spirito Santo, senza il quale questa esperienza sarebbe impossibile».

Un gruppo di religiose all'assemblea diocesana dell'Usmi del 2012

Le iniziative di Avvenire

In occasione dell'assemblea diocesana dell'Usmi, *Avvenire* rilancia alcune iniziative di promozione destinate alle scuole cattoliche gestite dalle comunità religiose. Le proposte riguardano in particolare l'inserimento bisettimanale *Popus* per i bambini, che esce il martedì e il giovedì, e il supplemento mensile *Nati, genitori e figli* (per maggiori informazioni: telefono 339.5391092, diventitie.rm@avvenire.it).

De Rita: «La carica profetica di Papa Francesco»

L'incontro con il presidente del Censis a San Roberto Bellarmino «Per i cristiani in Italia c'è il pericolo dell'accidia»

DI DANIELE PICCINI

Essere cristiani impegnati nell'evoluzione della società, oppure cristiani che, consapevoli della propria «creaturalità», lasciano che sia Dio a «disegnare» la loro vita. Sono i due modi possibili di interpretare «la sfida di sentirsi ancora cristiani» secondo il sociologo e presidente del Censis Giuseppe De Rita, che lunedì scorso è intervenuto presso il Centro culturale della parrocchia San Roberto Bellarmino, aprendo il programma 2013-2014 di «Incontri per il dialogo con il mondo contemporaneo». Quattro appuntamenti,

come ha puntualizzato il parroco, monsignor Gianrico Ruzza, per «riflettere sulla nostra identità, a partire dal battesimo». De Rita ha spiegato la dinamica delle due categorie, «sociali» e «creaturali», indicando la prevalenza ora dell'una o dell'altra nelle linee pastorali degli ultimi pontefici. «Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I hanno sostenuto la tesi che gli uomini sono creature di Dio e si devono affidare a lui. Nella Caritas in veritate Benedetto XVI afferma che non puoi esercitare la carità se non sei nella verità, cioè se non sei consapevole della tua creaturalità. Mentre Giovanni Paolo II e Paolo VI erano più propensi a concepire il cristiano come immerso nel mondo. L'azione dell'uomo, secondo loro, è partecipata della creazione e dello sforzo per renderla più alta: stare al mondo significa partecipare all'evoluzione del mondo». «Su quale delle due polarità si orienta l'apostolato di Papa Francesco?»,

si è poi chiesto il sociologo. «Lui - ha risposto - viene da una Chiesa sudamericana, piena di impulsi di crescita della società, come la Teologia della liberazione o il martirio del cardinale Oscar Romero, che ha testimoniato un forte impegno sociale. Tuttavia Francesco sembrerebbe propendere per la creaturalità. Anche se ha una carica profetica, come Papa Montini, che ancora non si è espressa». Secondo De Rita la prevalenza della creaturalità nasconderebbe un pericolo. «Che Dio disegni la tua vita, come dice Papa Francesco, è bello, ma è molto deresponsabilizzante e pericoloso. Nella tentazione di abbandonarsi alla pura creaturalità c'è il rischio del narcisismo e del soggettivismo del mondo. Rifugiarsi nel fatto che siamo segnati dall'amore di Dio e dall'amore verso gli altri - ha affermato - finisce in un volontarismo che, se non si realizza, ci porta a una

religione mediocre. A una posizione che non ha «profezia» verso l'altro. C'è il pericolo dell'accidia. La dimensione puramente creaturale può diventare un alibi per non impegnarsi nella società». È ciò che, in fondo, secondo De Rita, sta accadendo al «cristiano italiano». «Nella società italiana di oggi non c'è abbastanza conflitto per lasciare spazio all'idea di un cristiano socialmente impegnato. Siamo «cattolicamente accidiosi»: cattolici che non mirano a trasformare la società. Questo aspetto creaturale - ha sottolineato - sta vincendo sull'altro. Una soggettività esasperata ha portato ad una crisi antropologica. Una società accidiosa preferisce il «cristiano creaturale»: sentirsi creature è un alibi per non impegnarsi». Un disimpegno che Dio, secondo De Rita, non gradisce: «La parabola dei talenti dimostra infatti - ha concluso il sociologo - la vendetta del Signore su chi non si impegna nella società».



Giuseppe De Rita



Il nuovo complesso parrocchiale di Santa Caterina da Siena

La chiesa con la forma di un libro

Sabato il cardinale vicario presiederà la dedizione a Santa Caterina da Siena. Un'attesa durata 40 anni

DI GIULIA ROCCI

La cancellata rossa spicca lungo via Popolonia, proprio di fronte alla scuola materna. Poco più indietro, leggermente arretrato rispetto al marciapiede, sorge il nuovo complesso parrocchiale di Santa Caterina da Siena: una costruzione in mattoni romani e intonaco, sulla quale svetta il campanile a traliccio rosso. Lo stesso colore del cancello, che però è ancora chiuso: verrà aperto sabato prossimo, 16 dicembre, in occasione della cerimonia di dedizione della nuova chiesa, che sarà presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini alle 16. Tra i concelebrianti il vescovo ausiliare per il settore Est, monsignor Giuseppe Marcante, e il parroco don Humberto Gómez Giraldo. Sarà una festa per gli abitanti dell'Appio Latino, tra via Satrico e via Vetulonia, che da oltre quarant'anni aspettano una chiesa. «La parrocchia è sorta nel 1971 - racconta don Humberto, alla guida della comunità dal 2000 - ma ha trovato sin dagli inizi mille difficoltà, giacché il terreno destinato alla costruzione del complesso parrocchiale risultò essere zona archeologica e con vincolo paesaggistico. Così si cominciò a celebrare le funzioni religiose presso la cappella delle Suore della Misericordia, mentre le attività pastorali e formative si svolgevano presso alcuni prefabbricati collocati su un terreno donato al Vicariato dai marianisti». E così si è andati avanti fino a oggi. «Il fatto che il luogo di culto e quello delle attività fossero separati è sempre stato un

problema - sottolinea il sacerdote - anche perché il quartiere è letteralmente diviso dal pesante traffico che dalla Piramide porta alla Tangenziale Est». Nessuna separazione, invece, nel complesso progettato dagli architetti Rosario ed Ernesto Maria Giuffrè, padre e figlio autori del nuovo complesso parrocchiale di Santa Caterina da Siena. «Più che una chiesa abbiamo voluto creare uno spazio urbano nel quartiere - spiegano - L'aula liturgica è concepita come un elemento che si inserisce all'interno del costruito lasciandolo vedere, tant'è che prende luce da una finestra a nastro che corre a tre metri di

altezza e va su per altri tre metri, quasi come un matroneo. Le altre sale sono in intonaco e sembrano quasi intersecate all'interno dell'aula. All'interno delle opere ci sono continui punti di vista e scorci che ci consentono di vedere l'aula liturgica», simili a piazze gli spazi esterni del complesso: ce ne sono due sul tetto dell'edificio sacro, a cui si accede da una scalinata che parte direttamente da via Popolonia. Una costruzione in verticale, «come nelle chiese medioevali», sottolinea Rosario Giuffrè, resa necessaria anche dalla conformazione del terreno su cui sorge la parrocchia e dai numerosi vincoli presenti. «Lo

spazio, quando fu acquistato dal Vicariato - ricorda l'architetto - era un relitto di un'area di parco urbano completamente chiuso, eccetto quella parte in cui c'era uno scavo profondo sei metri e completamente abbandonato. La superficie totale era di circa tremila metri quadri, ma quella per edificare si è ridotta di oltre la metà per i vincoli posti dalla sovrintendenza archeologica e dalle norme del vecchio piano regolatore». Dopo quasi tre anni di lavori, adesso il complesso è pronto, con la sua facciata «a forma di libro, in omaggio a santa Caterina che ha scritto molto», ricordano i progettisti. «Più il cammino è sofferto e più è bello arrivare alla meta», chiosa monsignor Liberio Andreatta, direttore dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto. «La costruzione della parrocchia è stata molto sofferta - sottolinea - tra vincoli, difficoltà con le istituzioni e altro. Siamo stati tutti messi alla prova per conseguire quest'obiettivo, ma ci abbiamo sempre creduto. Colgo infatti l'occasione per ringraziare l'Ufficio diocesano, i progettisti e la parrocchia per la grande collaborazione e per il lavoro fatto insieme». Parla con il sorriso, monsignor Andreatta, soddisfatto per il nuovo edificio sacro. «Quando una comunità si trova nella precarietà, a vivere in una chiesetta in prestito - riflette il prelado - e poi vede realizzata la parrocchia, sa di aver raggiunto un traguardo importante. È come quando una famiglia mette su casa. Perché la parrocchia è la casa della comunità, in cui possono incontrarsi i bambini, le famiglie, tutti gli abitanti».



Opera al lavoro nell'aula liturgica, ancora sprovvista di arredi

San Martino I, «casa di Dio tra le case degli uomini»

DI MARIA ELENA ROSATI

Giorno di festa per la parrocchia di San Martino I Papa che oggi, in occasione del 48° anniversario dalla fondazione, accoglie per la prima volta il cardinale vicario Agostino Vallini. Un momento importante per una comunità che è punto di riferimento per circa 9mila anime, nella zona che va da Porta San Giovanni a piazza Re di Roma, e che ha sede all'interno di una palazzina. Una collocazione non provvisoria, ma definitiva, perché spiega il parroco don Antonio Pompili, «quando la chiesa è stata edificata, il quartiere era già tutto costruito e non c'era altra possibilità». «Una casa di Dio in mezzo alle case degli uomini» - come la definì Giovanni Paolo II nella sua visita nel 1991 - che, nonostante le difficoltà, porta

avanti diverse attività, dalla formazione sacramentale delle famiglie e dei ragazzi, ai cicli di catechesi e lectio divina per gli adulti, all'attenzione per gli anziani, in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Presenti il gruppo di preghiera del Rinnovamento nello Spirito, la comunità neocatecumenale e il coro, attivo dal 1972. Fiore all'occhiello è l'oratorio dei ragazzi, che in oltre 30 anni ha scritto un pezzo di storia del quartiere, e - dice il parroco - «ha segnato il percorso delle generazioni: in tanti ancora oggi tornano dopo anni di lontananza, e ricordando il tempo passato qui». Direttrice dell'oratorio è Eloisa Armini, 22 anni: a lei il compito di coordinare i catechisti coinvolti nella formazione di circa 40 ragazzi, dai 10 ai 16 anni. La Messa insieme, giochi, piccole catechesi, mostre creative, gite,

fiere e mercatini: queste le tappe di un percorso che «vuole permettere ai bambini - spiega Eloisa - di stare tra di loro, e di crescere nell'apertura verso gli altri, dandogli le basi della vita cristiana». Quando gli spazi mancano, si ricorre ai locali dell'adiacente Istituto Santa Teresa di Gesù: quando i ragazzi crescono, possono scegliere di formarsi come catechisti, anche attraverso i corsi formativi del Centro oratori romani. La parrocchia punta poi sul coinvolgimento delle famiglie e sulla loro formazione, sia attraverso le iniziative dell'associazione Centro per la famiglia, sia attraverso la catechesi post-matrimoniale, curata dal parroco e dal diacono permanente Giuseppe Attanasio. Sono otto le coppie nel cammino che «permette ai giovani coniugi di raccontare la loro esperienza - sottolinea il diacono -, essere testimoni

per gli altri, e creare amicizia tra le famiglie». Membro della comunità neocatecumenale, Attanasio è anche alla guida del centro di ascolto Caritas parrocchiale, attivo dal 2011: non un centro di assistenza, ma un modo di sensibilizzare la parrocchia. «Non chiediamo soldi, non li diamo - precisa - puntiamo sulle raccolte alimentari, coinvolgendo direttamente i parrocchiani». Una trentina le famiglie in difficoltà seguite, alle quali il centro d'ascolto non offre solo viveri, ma accoglienza, aiuto e ascolto, lavorando in rete con le strutture diocesane: «Le famiglie vengono qui, ci conoscono, parlano con noi. Vogliamo andare oltre la distribuzione massiva di beni, ed essere mediatori con le esigenze di chi ci chiede aiuto e condivide con noi un percorso di vita».



Giovanni Paolo II definì così la parrocchia al piano terra di un palazzo dell'Appio. Oggi la visita del cardinale vicario

Il cardinale Dziwisz: «Ho vissuto accanto a un santo» Un suo libro ripercorre la vita di Giovanni Paolo II

Ci sono quarant'anni di vita e di storia in *Ho vissuto con un Santo* (Rizzoli), il libro scritto con il vaticanista Gian Franco Svidercoschi dal cardinale Stanislaw Dziwisz, attualmente arcivescovo di Cracovia, per 40 anni, appunto, segretario particolare di Karol Wojtyła, che Papa Francesco proclamerà santo il prossimo 27 aprile, insieme a Giovanni XXIII. «Un libro che aiuta a fare un ulteriore passo in avanti nella comprensione di Papa Wojtyła e nella comunione con lui» lo ha definito così il cardinale Camillo Ruini intervenendo, lunedì, alla presentazione, presso la chiesa di San Stanislao. Un tentativo di ripercorrere, a 8 anni dalla morte, la vita di un Papa che ha cambiato la storia. «Ho vissuto accanto a un santo - afferma l'autore - . O almeno, per quaranta anni ogni giorno ho visto da vicino la santità come ho sempre pensato che dovesse essere». Al centro della riflessione, per il cardinale Ruini, vicario per la diocesi

di Roma dal 1991 al 2008, c'è il «progetto di Chiesa» del Papa polacco che emerge dal libro, basato su un'eccezionale «metamorfosi cristocentrica». Non una Chiesa verticistica, ma una «casa e scuola di comunione; una Chiesa-famiglia». Per Ruini il cardinale Dziwisz «contraddice con forza, e con ragione, l'idea che Giovanni Paolo II sia stato un Papa rigido e restauratore. Era certamente fermissimo nel difendere la fede e profondamente legato alla grande tradizione della Chiesa, ma nello stesso tempo aperto al dialogo con le nuove correnti teologiche e a un confronto costruttivo tra fede e ragione». Né si è mai tirato indietro davanti alle sfide della società postmoderna, ma «ha cercato di correggerne dal dentro limiti e preclusioni, chiudendo in ogni caso la porta alla tentazione integralista». Nasce da qui, secondo il porporato, il suo essere un «testimone di speranza per l'umanità e per la Chiesa»:

dalla sua capacità di «rimettere nelle mani della Chiesa la bandiera della speranza, che sembrava di nuovo smarrita, dopo gli entusiasmi del Concilio». Giovanni Paolo II infatti era convinto che l'ondata della secolarizzazione non fosse irreversibile, «e anzi il suo punto culminante fosse ormai alle nostre spalle e che il grande compito della Chiesa fosse la missione, l'evangelizzazione». La Chiesa quindi era chiamata a «prendersi cura dell'uomo, senza timori e fino in fondo, nel concreto delle diverse situazioni». Inevitabile il richiamo a Papa Francesco e al suo modo di vivere il ministero. E nel «confronto», la sottolineatura delle tante analogie. «Personalmente - ha affermato Ruini - sono colpito dalla somiglianza che riscopro tra Giovanni Paolo II e Papa Francesco nel sentirsi anzitutto vescovo di Roma e nel vivere intensamente e quotidianamente questo ministero».

Sparagna e De Gregori: il 2 dicembre concerto per la Caritas

«Una porta sempre aperta» per relazionarsi ed essere disponibili all'incontro, conoscere i problemi dell'altro,

essere vicini a chi soffre. È questo il messaggio della nuova campagna di sensibilizzazione che la Caritas diocesana di Roma presenterà ufficialmente nel mese di dicembre e che avrà come evento iniziale, il 2 dicembre alle 20.30, il concerto di Ambrogio Sparagna, accompagnato dall'Orchestra Popolare Italiana e la partecipazione straordinaria di Francesco De Gregori. Sarà la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica ad ospitare lo spettacolo: il terzo concerto di Ambrogio Sparagna, che avrà come novità la partecipazione del cantautore romano (nella foto con Sparagna) sensibile alle tematiche di senza dimora e delle persone in difficoltà.



La campagna promossa dalla Caritas si snoderà in oltre venti appuntamenti culturali ed eventi di sensibilizzazione fino a giugno del prossimo anno e punterà sull'esperienza dei centri di accoglienza. «Luoghi - spiega monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas - dove si incontrano chi ha bisogno di aiuto e chi vuole dare aiuto, spazi dove chi dà riceve, per costruire insieme una rete di solidarietà fatta di impegno, risorse e coscienza l'uno dell'altro». Per partecipare al concerto è richiesta un'offerta, non inferiore a 15 euro; l'incasso della serata sarà devoluto a sostegno delle comunità di accoglienza della Caritas. Per informazioni e prenotazioni: www.caritasroma.it. (A. C.)

Presentato il documento preparatorio dell'assemblea generale straordinaria che si

svolgerà nell'ottobre del 2014. Le tappe dell'itinerario di lavoro fino alla seconda assise del 2015

Il Sinodo sulla famiglia parte da un questionario

Dedicato alle «problematiche inedite fino a pochi anni fa» che sfidano la concezione cristiana della famiglia il Documento preparatorio della terza assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, in programma il 5 al 19 ottobre 2014, sul tema «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione». Lo ha spiegato il nuovo segretario generale del Sinodo dei vescovi, Lorenzo Baldissari, presentandolo martedì, nella Sala stampa della Santa Sede, insieme al cardinale Péter Erdő, relatore generale dell'assemblea, e al segretario speciale, l'arcivescovo Bruno Forte. La tematica, ha sottolineato Baldissari, «riflette molto bene la sollecitudine pastorale con la quale il Santo Padre desidera affrontare l'annuncio del Vangelo alla famiglia nel mondo attuale». Due le tappe che scandiranno l'itinerario di lavoro: la prima è proprio l'assemblea generale straordinaria del 2014, «volta a precisare lo status quaestionis e a raccogliere testimonianze e proposte dei vescovi per annunciare e vivere credibilmente il Vangelo per la famiglia». La seconda è «l'assemblea generale ordinaria prevista per il 2015, al fine di cercare linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia». Al centro, la «vera urgenza pastorale», come la definisce il segretario del Sinodo, creata dalla «crisi sociale e spirituale del mondo attuale», che incide sulla vita familiare. Ecco allora i temi riproposti dal documento (su www.romasette.it il link al testo integrale con il questionario) all'attenzione e all'impegno pastorale della Chiesa: dalla diffusione delle coppie di fatto alle unioni tra persone dello stesso sesso, dai matrimoni misti o inter-religiosi alla poligamia, dai matrimoni combinati alla «cultura del non-impegno». Ancora, tra le problematiche che interrogano la concezione cristiana della famiglia il testo del documento presentato martedì chiama in causa anche un certo «pluralismo relativista nella concezione del matrimonio, la riformulazione dell'idea stessa di famiglia correlata spesso ai fenomeni migratori, il diffondersi del fenomeno



delle madri surrogate, e ancora, l'influenza dei media sulla cultura popolare nella concezione delle nozze e della vita familiare». Vere e proprie «sfide poste all'evangelizzazione della situazione attuale, diffusa in ogni parte del villaggio globale». Sfide «urgenti», come sottolinea il carattere stesso di straordinaria dell'assemblea sinodale. Il documento contiene, oltre a una presentazione generale dell'argomento, alcune citazioni bibliche e magisteriali e si conclude con un questionario dedicato alle principali sfide sulla famiglia. Nove capitoli nei quali vengono chiamati in causa i temi che maggiormente interpellano l'insegnamento della Chiesa, dalla presenza di

«situazioni matrimoniali difficili» alle unioni gay. Per avviare il processo di consultazione, ha proseguito Baldissari, è stato rivolto un invito alle diocesi a diffondere il documento capillarmente, nelle parrocchie, «al fine di ottenere dati concreti e reali sulla tematica sinodale». Analoga richiesta è stata formulata agli altri organismi che parteciperanno al Sinodo, invitati a inviare le risposte alla Segreteria generale entro la fine di gennaio del prossimo anno. Quindi inizierà la fase di analisi, finalizzata all'elaborazione dell'*Instrumentum laboris* «da trasmettere ai padri sinodali in tempo utile prima della celebrazione del Sinodo». Prevista la presenza, tra gli uditori, di fedeli

laici, uomini e donne, sia in qualità di esperti che come persone impegnate a vario titolo nella pastorale. Per l'arcivescovo Forte si tratta di rispondere all'invito a «mettersi in ascolto dei problemi e delle attese che vivono oggi tante famiglie, manifestando ad esse vicinanza e proponendo loro in maniera credibile la misericordia di Dio e la bellezza del rispondere alla sua chiamata». Sulle unioni di fatto, il cardinale Erdő ha osservato che «la Chiesa avvicina questo problema con grande apertura e ricerca le modalità della preparazione ai sacramenti, la loro amministrazione e l'accompagnamento dei bambini e adolescenti che hanno ricevuto questi sacramenti». (R. S.)

la celebrazione

Papa Francesco: «Cardinali e vescovi defunti hanno amato la Chiesa come una sposa»

«Nella potrà mai separarsi dall'amore che Cristo stesso meritò per noi, donandosi totalmente». Cita l'apostolo delle Genti, Papa Francesco, nel corso dell'omelia per la Messa in suffragio dei cardinali e vescovi defunti nel corso dell'anno, celebrata lunedì 4 novembre nella basilica di San Pietro. Li ha iscritti come «uomini dediti alla loro vocazione», che si sono adoperati per quel bene che ora è «ben custodito» nelle mani di Dio.

«Anche le potenze demoniace, ostili all'uomo - ha detto il Papa - si arresero di fronte all'intima unione d'amore tra Gesù e chi lo accoglie con fede». La realtà raccontata da San Paolo nella sua lettera ai Romani «ci aiuta ad affrontare con serenità e forza il cammino di ogni giorno, che a volte è spedito, a volte invece è lento e faticoso».

Da questo punto di vista, ha continuato il Pontefice, «solo il peccato dell'uomo può interrompere il legame, ma anche in questo caso Dio lo cercherà sempre, lo rincorrerà per stabilire con lui un'unione che perdura anche dopo la morte, anzi un'unione che nell'incontro finale con il Padre raggiunge il suo culmine». Questa è la certezza che «conferisce un senso nuovo e pieno alla vita terrena, ci apre alla speranza per la vita oltre la morte». Quando una persona cara muore possiamo essere assaliti dai dubbi: «Che ne sarà della sua vita, del suo lavoro, del suo servizio alla Chiesa? Sono nelle mani di Dio, in un rapporto personale di rispetto e di fedeltà». «Tutto di loro è ben custodito e non sarà corrotto dalla morte. I loro gioielli di gioia e di sofferenze, di speranze e di fatiche, di fedeltà al Vangelo e di passione per la salvezza spirituale e materiale del gregge loro affidato».

In questo servizio, i cardinali e i vescovi scomparsi negli ultimi mesi, sono stati guidati da una grande dedizione per la Chiesa «che hanno amato come si ama una sposa». Per quel che riguarda il peccato, anche quello è «nelle mani di Dio. Mani «piagate» d'amore. Non per caso Gesù ha voluto conservare le piaghe per farci sentire la sua misericordia. E questa è la nostra forza e la nostra speranza. Questa realtà, piena di speranza, è la prospettiva della risurrezione finale, della vita eterna, alla quale sono destinati i «giusti», coloro che accolgono la Parola di Dio e sono docili al suo Spirito». L'ultimo pensiero del Pontefice è dedicato ai vivi: «Preghiamo anche per noi, che il Signore ci prepari a questo incontro. Non sappiamo la data, però l'incontro ci sarà».

Il cardinale Vallini: «Oratorio, via che educa al bene»

La Messa presieduta lunedì a Santa Maria del Buon Consiglio per l'apertura d'anno del Cor. Lomaggio al fondatore

DI MICAELA CASTRO

L'esperienza romana dell'oratorio, quella secondo il «metodo Canepa», dovrebbe contagiare tutte le parrocchie della nostra città per aprire a progetti di vita vissuti secondo Dio, per il bene di tutti e per la costruzione di una società giusta e degna dei figli di Dio. Questo l'incoraggiamento e la sfida che il cardinale Agostino Vallini ha lanciato lunedì scorso presiedendo la celebrazione per l'apertura dell'anno del Centro Oratori Romani nella

parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio, al Quadrato. Accolto dal presidente Alessandro Ciafari e dall'assistente ecclesiastico, don Giovanni Ippolito, oltre che da decine di giovani catechisti, il cardinale ha esortato la famiglia del Cor a prendere esempio dal fondatore, il Servo di Dio Arnaldo Canepa, l'inventore degli oratori romani. Ai suoi tempi, ha ricordato il cardinale, «le borgate non erano come oggi: erano piccoli centri e lui andava un po' come San Filippo Neri col campanello a chiamare i ragazzini e gli adolescenti, e si fidava di loro». Oggi, ha continuato, «è grazie a lui se a Roma esiste questa bella tradizione, che mi piacerebbe si diffondesse dappertutto: mi piacerebbe che in ogni parrocchia ci fosse proprio il Cor, una bella esperienza giovanile, portata avanti con lo stile e la

bonomia tipica di noi romani. Canepa ci dà l'esempio: è stato un uomo che con presante, si è dato tutto perché aveva capito, dopo la sua conversione, che veramente il Signore gli aveva dato tutto». Il «grazie» del cardinale è andato al Signore per il dono di questo «testimone che ci auguriamo possa arrivare presto all'onore degli altari per diventare esempio per tanti altri nella Chiesa e nel mondo», ma anche per i giovani animatori del Cor. «Bisogna andare avanti - ha esortato - anzi, bisogna contagiare gli altri con questa esperienza laicale intelligente, ricca, veramente bella. Con pazienza, senza pretendere chissà che cosa, ma dicendo che questa è una strada buona». Anche per le migliaia di ragazzi e di giovani della Roma di oggi, infatti, secondo il porporato, la via educativa dell'oratorio

«è ancora una via di bene, di grande bene. Poi all'oratorio si prendono tante strade: si è messi nella condizione di poter maturare nel servizio per la pastorale giovanile, per le vocazioni al sacerdozio, al matrimonio, alla professione, cioè in quelle vocazioni laicali dove si vive e dove si è chiamati a essere testimoni». Nel corso della celebrazione, che ha visto la presenza di numerosi sacerdoti assistenti degli oratori del Cor e dei soci che hanno rinnovato nelle mani del cardinale la loro promessa di servizio, il presidente Ciafari ha ribadito l'impegno di tutta l'associazione ad essere sempre al servizio della diocesi di Roma, per far crescere il numero degli oratori, «sempre più cortili da amare quotidianamente», e perché «l'oratorio faccia fiorire la nostra città».



cinema

Festival del Film, tre italiani in concorso



Ha preso il via l'8 novembre l'edizione 2013 del Festival Internazionale del Film di Roma. Si tratta ancora una volta di una manifestazione che con difficoltà riesce a scollarsi la sensazione originaria di essere troppo vicina al Festival di Venezia, di subire paragoni e confronti, di averne addirittura ereditato il direttore Marco Müller, arrivato a Roma dopo otto anni alla guida della Mostra in Laguna. E ora al secondo anno del mandato. «Un macroevento - dice Müller - costruito sul rapporto di complicità e di fiducia che si crea con gli spettatori nelle gigantesche sale dell'Auditorium Parco della Musica, davanti a una programmazione che elabora proposte nuove ma riflette anche sui tempi di assorbimento da parte del pubblico, e che

chiede per questo di essere giudicata tanto da giurie composte da professionisti che da giurie popolari». La selezione ufficiale è formata da un Concorso Internazionale, un Fuori Concorso che ospita le proiezioni di gala del 2013, la linea CinemaXXI, dedicata alle nuove correnti del cinema mondiale, e il concorso di Prospettive Doc Italia, che fa il punto sulle nuove linee di tendenza del cinema documentario italiano. C'è poi Alice nella città, una sezione autonoma e parallela che organizzerà una rassegna di film per ragazzi. I film che concorrono per il Marc Aurelio d'Oro e per gli altri premi ufficiali sono 18. Tre gli italiani: i corti estranei di Mirko Locatelli con Filippo Timi; Take Five di Guido Lombardi con Peppe Lanzetta; Tir di Alberto Fasulo in coproduzione con la Croazia. Altri film italiani sono presenti nelle altre sezioni. Da vedere per tastare il polso alla nostra produzione che non è in crisi ma semmai attraversa una fase di assestamento.

Trentuno i Paesi partecipanti. Il presidente della giuria è il regista americano James Gray. Sarà opportuno ricordare che nel 2012 il primo premio fu assegnato al film *Marta, Girl di Larry Clark*, mai uscito nelle sale e avviato subito sulla distribuzione on line. Importanti appuntamenti sono previsti nell'ambito di Retrospective e omaggi. Qui il Festival vuole ricordare nomi prestigiosi del cinema italiano: Federico Fellini, Roberto Rossellini, Carlo Lizzani, Duccio Tessari e una retrospettiva dedicata a Claudio Gora a cento anni dalla nascita. Verranno ricordati anche i 40 anni dalla morte di Anna Magnani. Alla grande attrice la Fondazione Ente dello Spettacolo, in collaborazione con il Csc-Cineteca Nazionale propone la mostra «Ritratto di Anna», che racconta l'attrice, tracciando un ritratto complesso e controverso. Anche quest'anno la Fondazione è presente con uno stand all'interno del villaggio di Alice nella città. Massimo Giraldi

la mostra



Aperta al Vittoriano, fino al 24 novembre, la mostra «The Dream - Omaggio all'emigrazione italiana negli Stati Uniti nel XX secolo» ospita di meco pittore e scultore, ispirati alle fotografie esposte a Ellis Island, per decenni porta d'ingresso negli Stati Uniti. Orario: 9.30-19.30.

Omaggio di Carbone all'emigrazione italiana

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Lateranense: inaugurazione d'anno accademico - Gregoriana, giornata su Schuman - Scuola di preghiera per coppie di sposi
Festa a Sant'Alberto Magno con Baldisseri - Ricca e Gargano al Sae - Radio: «Crocevia di bellezza» ed «Ecclesia in Urbe»

celebrazioni

FESTA PARROCCHIALE A SANT'ALBERTO MAGNO. In occasione dei festeggiamenti in onore di Sant'Alberto Magno, domenica 17 alle 11, l'arcivescovo Lorenzo Baldisseri, segretario del Sinodo dei vescovi, celebrerà la Messa nella parrocchia di via delle Vigne Nuove 653. Venerdì 15 alle 20 la processione si svolgerà in Santa Maria in Via.

incontri

SCUOLA DI PREGHIERA DIOCESANA PER COPPIE DI SPOSI. Oggi, dalle 16.30, alla Casa Bonus Pastor (via Aurelia 208), al via la Scuola di preghiera per coppie di sposi promossa dalla pastorale familiare. Un percorso sul tema «Sposarsi nello Spirito di Cristo»: presentazione di padre Carlo D'Andrea, collaboratore del Centro.

A SANTA MARIA IN AQUIRO I «PERCORSI DI PAROLA». Inizieranno martedì 12 alle 17.30 gli incontri di «Percorsi di Parola» a Santa Maria in Aquiro (via della Guglia 69), un cammino di approfondimento delle Scritture. Nel primo il biblista padre Giovanni Odasso svilupperà il tema «La mia gioia sia in voi e la vostra gioia giunga alla pienezza» (Giovanni 15,11). La salvezza di Dio in Cristo Gesù».

LATERANENSE: INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO. Con la lectio magistralis «L'idea di università», mercoledì 13 alle 11.15 il cardinale Joseph Zen Ze-Kiun, vescovo emerito di Hong Kong, inaugurerà l'anno accademico della Pontificia Università Lateranense. Saluto del cardinale Agostino Vallini, gran cancelliere, e prolusione del rettore, il vescovo Enrico dal Covolo.

PADRE DE BERTOLIS ALL'ISTITUZIONE TERESIANA. Mercoledì 13 - Incontro con la Parola sulla liturgia della domenica, con padre Ottavio De Bertolis, nella sede dell'Istituto Teresiana (via Cornelio Celso 1) alle 20.30.

MEIC, CONFERENZA SULLE BEATITUDINI. Martedì 12, alle 18.30, a Sant'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento 40), il Meic propone una conferenza di monsignor Marcello Sanchez Sorondo su «Le Beatitudini nel nuovo millennio».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDI 13

Alle 11.15 partecipa alla inaugurazione dell'anno accademico della Pontificia Università Lateranense. Le udienze ai sacerdoti sono sospese dalle 10.45.

GIOVEDÌ 14

Alle 16.30 presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli affari economici.

VENERDÌ 15

A Sacrofano partecipa alla conclusione degli esercizi spirituali guidati dall'arcivescovo Paolo Rabitti.

SABATO 16

Alle 12.00 alla Lateranense interviene al Forum delle Università cattoliche e pontificie. Alle 16 presiede la dedizione della nuova chiesa parrocchiale di Santa Caterina da Siena.

GREGORIANA: CICLO «POLITICA E SPIRITUALITÀ» E GIORNATA SU SCHUMAN. Sarà Paola Binetti, giovedì 14 alle 18.30, ad aprire il ciclo «Politica e Spiritualità», organizzato dal Centro di spiritualità ignaziana alla Gregoriana (piazza della Pilotta 4). Sabato 16 alle 9.30, sempre alla Gregoriana, giornata di studio su «Da Robert Schuman al domani», a 50 anni dalla morte del politico francese. Aprirà l'incontro il cardinale Jean-Louis Taurin, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso.

SEMINARIO DI STUDI SU SAN FRANCESCO. All'Antoniano, venerdì 15 alle 15.30, si terrà un seminario di studio dal titolo «San Francesco tra le righe». Prenderà spunto dal libro di don Felice Accrocca «Un Santo di Carta. Le fonti biografiche di San Francesco d'Assisi». Interverranno padre Fortunato Iozzelli, docente all'Antoniano, e Daniele Solvi.

STRESS SUL LAVORO, SE NE PARLA ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA. All'Università Europea (via degli Aldobrandeschi 19), si parlerà di «Stress lavoro - correlato» in un convegno con il patrocinio dell'ordine degli Psicologi del Lazio. Ore 10.30.

GIORNATA DI STUDI ICONOGRAFICI. L'associazione «In novitate radix» presenta il primo seminario di studi di iconografia per il 2013-14. Si terrà sabato 16 alle 9 presso il Centro giovanile Giovanni Paolo II (il vicolo del Grotto 3/b).

«FUTURO DELLE CHIESE», INCONTRO CON PAOLO RICCA E INNOCENZO GARGANO. Il Segretariato Attività Ecumeniche di Roma promuove un incontro con Paolo Ricca, emerito della facoltà valedese di Teologia di Roma, e il padre camaldolese Innocenzo Gargano. L'incontro si terrà domenica 17 alle 17 nella foresteria del monastero delle monache camaldolesi (Clivio dei Pubblici).

RASSEGNA PIANISTICA CON CHOPIN E SCHUBERT. Enrico Cemerini sarà il protagonista del secondo appuntamento della rassegna pianistica Eufonia. Il recital, con musiche di Chopin e Schubert, avrà luogo oggi alle 18 al Teatro Sacchi Cuori (via Magliana Sabina 33). Ingresso libero.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: DON TARDANI. Martedì 12 alle 12, nell'aula Brasca del Policlinico Gemelli, dibattito attorno al libro di don Stefano Tardani «Figli di chi? Quale futuro ci aspetta» (Ancora). Interverranno, oltre all'autore, il vescovo Lorenzo Leuzzi; il professor Giuseppe Noia e la dottoressa Paola Pellicano, esperta di regolazione della fertilità.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: DON MANZONE. Venerdì 15 alle 17 alla Pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 4) sarà presentato il libro di don Gianni Manzone dal titolo «Il volto umano del marketing. Un approccio etico-antropologico» (Armando). Interverranno il rettore monsignor Enrico dal Covolo, Alessandra Bianchi, presidente della fondazione Etica ed Economica. A seguire una tavola rotonda con Custavio Visentini, direttore del dipartimento di Economia alla Luiss, Giampiero Camaleri, preside della facoltà di Scienze della Comunicazione di Uninettuno, e Arnaldo Acquarelli, della fondazione Etica ed Economica.

formazione

CARITAS, CORSO SU RIFUGIATI E MIGRANTI. Sono aperte le iscrizioni al corso multidisciplinare di formazione su rifugiati e migranti che la Caritas di Roma realizza in collaborazione con La Sapienza. Un percorso finalizzato a formare figure professionali esperte nel campo dei diritti umani di rifugiati e migranti. Il corso partirà a dicembre. Maggiori informazioni su www.caritasroma.it.

LABORATORIO SOCIO-POLITICO A SAN FRUMENZIO E A SAN SATURNINO. Il laboratorio di formazione all'impegno sociale è rivolto nelle parrocchie di San Frumenzio e San Saturnino e aperto da don Rocco D'Ambrosio, docente di filosofia politica alla Gregoriana. Prossimo appuntamento venerdì 15, alle 19, a San Frumenzio (via Cavriglia 8), con il sociologo Michele Sorice, docente alla Luiss, sul tema «Molti luoghi, pochi soggetti», e sabato 16, alle 16.30, a San Saturnino, con lo stesso relatore. L'ultimo incontro sarà comune, a San Frumenzio, il 10 aprile, alle 18, con il giurista Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, e l'ex presidente della Camera, Fausto Bertinotti.

solidarietà

RACCOLTA SANGUE CON L'AVIS. Domenica 17, dalle 8 alle 11, sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie di Santa Francesca Romana all'Ardeatino (via Luigi Capacci 15), San Cleto (via Bernardino Bernardini 55), Santi Giocchino ed Anna (viale Bruno Rizzieri 120), Santi Pietro e Paolo (piazze Santi Pietro e Paolo 8). Resurrezioni di Nostro Signore Gesù Cristo (via Turino di Sano 120) e San Giovanni Leonardo (via della Cicogna 2).

radio & tv

«CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi alle ore 12.30, sui 105 FM di Radio Vaticana, va in onda il programma «Crocevia di Bellezza» previsto uno speciale sulla Giornata di Avvenire e dei media diocesani. Mercoledì alle 18.30, sempre sui 105 FM di Radio Vaticana, il notiziario di attualità diocesana «Ecclesia in Urbe». Anche on line su www.diocesidroma.it; www.romasette.it e www.ucsrroma.it.



DELE PROVINCE Da mercoledì 13 a domenica 17. In tutte le Province. **Chi strano chiamarsi Federico** Ore 17 - 18.50-20.40-22.30

DON BOSCO Giovedì 14 ore 15. **Bling Ring** V. Publico Valerio, 63. **Il presidente Sanyer, scendendo o lasciando** scopre tutti gli altri. **Tutti insieme Calce, rimando dentro per recuperare la figlia chissà in bagno** durante l'attacco. **In nome Calce-diventata l'unica speranza del governo degli Stati Uniti di salvare il presidente ed evasore che tutta la zona vergine usa al suolo.**

televisione

Avati racconta su Tv2000 i «militi ignoti della fede»

Un viaggio nei Paesi dell'Est europeo per arrivare alla storia dei «militi ignoti» della grande causa di Dio, come li definì Giovanni Paolo II. Si intitola «I militi ignoti della fede. Il martirio nell'Europa Orientale» la serie firmata da Pupi Avati e partita venerdì su Tv2000 (canale 28). Il nuovo programma è composto da 28 documenti: la prima metà andrà in onda in questa stagione. Le prime 5 puntate sono dedicate alla Polonia, ne seguiranno 4 sull'ex Cecoslovacchia, 2 sull'Ungheria, 2 sulla Romania e 1 sull'ex Germania Orientale; nel secondo anno sono previste 8 puntate nei Paesi dell'ex Unione Sovietica, 3 nell'ex Jugoslavia, 2 in Albania, 1 in Bulgaria. L'appuntamento è ogni venerdì alle 21.20.

La prima puntata è stata dedicata a don Popieluszko, il sacerdote polacco che il 19 ottobre 1984, di ritorno da un servizio pastorale, fu rapito e ucciso da tre funzionari della polizia segreta polacca. «Interviste e resoconti storici» spiega un comunicato - ricostruiscono le avventure e le persecuzioni subite dai cristiani nei Paesi dell'Est europeo durante il regime sovietico. Si raccontano sia le grandi figure che hanno pagato col martirio la loro opposizione, ma anche e soprattutto i tanti sconosciuti, suore, frati e laici che con lotta e sacrificio hanno consentito alla Chiesa di sopravvivere, uscendo vittoriosa da un periodo storico tanto buio».

Il «fuoco» di McCarthy, «ultimo scrittore del '900»

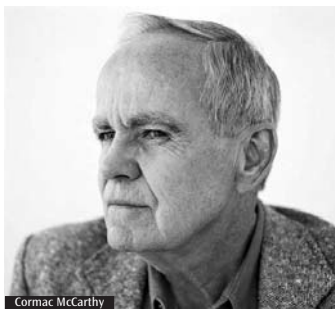
DI LORENA LEONARDI

Si rincorrono come cavalli tra le pianure e i corsi d'acqua al confine tra Stati Uniti e Messico, le parole che compongono i romanzi di Cormac McCarthy, lo scrittore americano, al centro, il 6 novembre, di un incontro all'Università Gregoriana. Una letteratura, quella dell'autore nato a Providence (Rhode Island) e cresciuto nel Tennessee, in cui «il cammino è l'elemento più importante», ha spiegato il conduttore della trasmissione Rai *Cutbook* Stas Gawronski, commentando brani tratti da *Trilogia della frontiera* (1990) e composta da *Cavalli selvaggi*, *Oltre il confine* e *Città della pianura*, nella quale viene raccontata la migrazione di John Grady Cole e Billy Parham. «Le due storie, inizialmente separate, si incontrano nel terzo romanzo. I protagonisti vivono in un ranch, vanno a cavallo, quello condotto non è un discorso politico ma un discorso di persone normali, umili». Il plot del romanzo, così come nelle trame

della vita, scaturisce da un incontro, con alcuni lupi, nei occhi Billy vede ardere un fuoco irresistibile. Rivoltosi a un vecchio cacciatore, il giovane cowboy si sente rispondere che la luce che lo attrae più di tutti «è come il fuoco di neve; se lo afferi lo perdi, neppure Dio è in grado di tenerlo». Dopo una ricerca affannosa, catturata la luce, Billy decide «impulsivamente di riportarla dall'altra parte del confine, nel luogo del paradiso da dove era venuta, lontano dai cacciatori. Lì, però, si imbatte in alcuni messicani, chi gliela sottraggono». Pensa la bellezza di quel mistero «carico di vita, perché la luce è pure incinta», Billy diventa un uomo solo, che vive «da vagabondo dopo aver dimenticato tutti». L'errore compiuto dal giovane, prosegue Gawronski, è «volere possedere la bellezza» che, analizza citando Giovanni Paolo II, «si costituisce «cifra del mistero e richiamo al trascendente», quella «delle cose create non può apparire allo stesso modo del richiamo a un richiamo alla paternità di Dio la condizione di

orfanità di entrambi i ragazzi, davanti ai quali, come si legge in *Cavalli selvaggi*, si spalancano «diecimila mondi da scegliere davanti a sé», un universo di possibilità davanti alle quali si è liberi. E, nonostante l'oscurità, ha evidenziato il saggista Andrea Mondia, «nel buio brilla una luce, lucida un putino in questo mondo cupo». Sulle ultime opere dell'autore attendente che vive a El Paso, in Texas, vicino ai luoghi dove ambienta le opere, si è soffermato lo scrittore Eraldo Affinati: «Da Non è un paese per vecchi, il thriller del 2005 diventato una pellicola firmata dai fratelli Cron, sembra che il nero si intensifichi, ma il bianco resiste». Così, in *La strada*, il suo ultimo romanzo, McCarthy «indaga sul fuoco» palesandosi come «ultimo scrittore del Novecento», capace di chiamare in causa i grandi maestri del passato, da Faulkner in poi, nella «ricerca di una matrice, di una base» su cui poggiare i suoi eroi, «attori di un western esistenziale, tutte anime perdute senza apparente possibilità di redenzione». Rigettando

l'ironia moderna, prosegue Affinati, McCarthy «accetta i solenni accordi di Melville, sostituendo alla balena bianca la civiltà dei bisonti», con gli «indimenticabili astratti cowboy disegnati sui profili dei monti, come se cantassero versi di Omero in mezzo ai canyon desertici». «L'ultimo atto è un'epopea spinta etica» dello scrittore, secondo Affinati, lo stile di una prosa da «epigrammista lirico», basata sulla «descrizione e definita da uno sguardo ossessivo». Richiesto forse chi termini del male e della giustizia, che rimangono sospesi come «domande inevase». Così come la storia di *Sunset limited*, pièce messa in scena dopo la tavola rotonda dagli alunni del liceo Albertelli, colpiti dai dialoghi tra il Bianco e il Nero, un atto aspirante suicida e un ex carcerato cristiano. Il finale è aperto. Un romanzo in forma drammatica «dal sapore amaro», riflette Federico, uno dei giovanissimi attori: «Non è detto che vinca il bene, però si capisce anche che non sempre vince il male».



Cormac McCarthy

L'analisi dell'opera del romanziere statunitense e della sua forte spinta etica in un incontro alla Gregoriana con Affinati, Gawronski e Mondia. Uno spettacolo dei ragazzi di un liceo tratto da un testo teatrale dell'autore

